

“ L'intervista **Pierpaolo Baretta**

«Ora maggiore spazio per aiutare i giovani ma su deficit e debito l'attenzione resta alta»



IL SOTTOSEGRETARIO ALL'ECONOMIA: «È ARRIVATO IL MOMENTO DI INTERVENTI PER LE FASCE DISAGIATE»

ROMA Pierpaolo Baretta, sottosegretario all'Economia, si dice soddisfatto dei dati preliminari sulla crescita diffusi ieri dall'Istat. «È la conferma», dice, «di una tendenza che ormai da un po' di tempo è costante, possiamo dire che ormai siamo di fronte ad una crescita consolidata frutto del lavoro di questi anni del governo Renzi e di quello Gentiloni».

Fino a questo momento, ci fanno sapere dall'Istat, la crescita acquisita è dell'1,2%, più alta di quella stimata nel Def dal governo per tutto il 2017. Di questo passo entro la fine dell'anno è probabile che si arrivi all'1,4% come dicono Fmi e Banca d'Italia. A settembre il governo rivedrà le stime sul deficit?

«Conviene sempre essere prudenti ed aspettare le conferme. Dobbiamo prima vedere il dato di settembre dell'Istat. Però è evidente che questo andamento ci consente di gestire la prossima manovra con maggiori disponibilità. Ma non dobbiamo fare l'errore di allentare l'attenzione sul deficit o pensare che i margini per la manovra siano improvvisamente ampi».

Però, se i numeri fossero confermati, a spanne ci saranno all'incirca 5 miliardi in più per gestire la manovra?

«È bene anche sottolineare che dobbiamo fare i conti con un debito pubblico rilevante. Lo dico per una doverosa prudenza. Però, ripeto, sono dati che ci consentono di guardare ai prossimi mesi e alla gestione della manovra più serenamente».

Va bene la prudenza, ma se l'Europa, come pare, permetterà all'Italia di dimezzare la correzione strutturale del deficit, ci sarebbero già abbastanza risorse per disinnescare le clausole che prevedono l'aumento dell'Iva?

«Questo dimostra quanto abbiamo fatto bene a fare la manovra di primavera che ha già ridotto l'impegno per quelle clausole. Abbiamo fatto una mossa coraggiosa che ci è servita a consolidare il quadro in modo da avere risorse al netto dell'aggiustamento di bilancio».

Tolta l'Iva, quante risorse allora saranno disponibili per le misure del governo per la prossima manovra?

«Non credo sia ancora il momento di fare calcoli. Come ho detto bisogna aspettare i dati di settembre».

La priorità della manovra rimane sempre il lavoro con il taglio del cuneo fiscale per i giovani, come ha detto il premier Paolo Gentiloni?

«Sui giovani è arrivato il momento di intervenire. Una ripresa così, che lasciasse indietro una fascia decisiva per il futuro dell'economia sarebbe francamente un modo per deprimerla. L'altra priorità che io vedo è quella delle fasce sociali più disagiate. Dobbiamo rafforzare il reddito di inclusione».

Qual è l'ipotesi su cui lavorate per il cuneo fiscale?

«L'ipotesi è quella di una decontribuzione strutturale per i giovani nei primi due anni. Ma condivido anche l'idea del vice ministro Enrico Morando di una riduzione di alcuni punti anche a partire dal terzo anno, dividendo il beneficio tra impresa e lavoratore».

Le buone notizie sul Pil alla vigilia di un ciclo elettorale non potrebbero far lievitare le pressioni per misure di spesa, il classico assalto alla diligenza?

«Il rischio c'è sempre. Le elezioni lo accentuano, ma non c'è dubbio che indicare da subito le priorità riduce drasticamente gli appetiti. Bisogna distinguere le priorità della manovra dagli slogan della campagna elettorale».

A. Bas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

